

## Lo Spiffero

### ASMEL dicono di noi

#### Fuori i partiti dall'Anci

Tre sindaci su quattro contro le interferenze delle forze politiche sulla scelta del successore di Decaro. Il sondaggio di Noto commissionato da Asmel che chiede una "rappresentanza plurale dei municipi". Per tre sindaci su quattro il nuovo presidente dell'Anci non può e non deve essere questione di una ristretta cerchia di maggiori di destra e di sinistra. A una settimana dall'assemblea che incoronerà a Torino il successore di Antonio Decaro, una rilevazione di Noto Sondaggi commissionata da Asmel (Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali) fotografa la voglia delle fasce tricolore di essere loro a dover indicare chi rappresenterà i 7.902 comuni d'Italia. Secondo quanto riporta il sondaggio di Noto i sindaci "esprimono a stragrande maggioranza, con il 74%, dissenso sul confronto per l'individuazione del nuovo presidente dell'Anci, maturato nella ristretta cerchia dei partiti". Secondo la rilevazione i primi cittadini si dichiarano per il 35 per cento a capo di una coalizione di centrodestra, per il 24 per cento di una maggioranza civica e solo il 23 per cento dichiara di guidare una coalizione di centrosinistra mentre il 14 per cento non si pronuncia. Il 55 per cento degli intervistati chiede anche la modifica di una legge che, nel secolo scorso, ha assegnato ad Anci il monopolio della rappresentanza dei Comuni. "La rappresentanza unica - sostiene Francesco Pinto, segretario generale Asmel - è roba da regime sovietico, mentre nelle democrazie si afferma la concorrenza associativa tra soggetti caratterizzati da orientamenti diversi e capacità di rappresentanza diversa. Salvo pervenire a una rappresentanza unitaria, capace di fare sintesi nell'interesse degli associati. In particolare, Asmel si è affermata nella fascia demografica al di sotto dei 100mila abitanti dove vive il 76% degli italiani e dove i Comuni sono più virtuosi, con un costo pro capite della macchina amministrativa pari alla metà di quella dei grandi agglomerati, a fronte di servizi ai cittadini decisamente migliori. Le esigenze espresse dai piccoli e medi Comuni sono ben diverse da quelle dei grandi, mentre invece le norme di settore sono concepite a misura di questi ultimi ed estese agli altri, costringendoli a subire un coacervo di regole che rende ardua la scelta tra adempiere o funzionare". Per Pinto, Anci non può più considerare le altre associazioni come "concorrenti scomodi o addirittura intrusi. Deve prendere atto che la rappresentanza plurale si è affermata sulla spinta degli stessi enti di cui assume avere la rappresentanza unica. Essi hanno dimostrato contrarietà a ogni forma di ostracismo e auspicano una ricomposizione unitaria capace di ribaltare una situazione di fatto che vede gli Enti locali come il fanalino di coda della pubblica amministrazione, mentre invece rappresentano il caposaldo principale nel rapporto tra cittadini e istituzioni". Asmel, che ha sede legale a Gallarate, in provincia di Varese, e sede operativa a Napoli, tramite Pinto formula comunque "i migliori auguri al futuro Presidente nazionale



## Lo Spiffero

ASMEL dicono di noi

---

Anci auspicandone una concreta apertura al modello associativo plurale".